



Milano, 18/02/05
Prot. n. 345/2005/CT

Mozione per estendere anche alla Cina l'obbligo del rispetto dei parametri previsti dal Protocollo di Kyoto

Premesso che

- il Protocollo di Kyoto, firmato nel dicembre 1997 durante la Terza conferenza delle Parti (Cop3), rappresenta l'accordo internazionale per la riduzione, a livello planetario, delle emissioni di gas ad effetto serra, responsabili del surriscaldamento del pianeta
- il Protocollo di Kyoto impegna i paesi industrializzati e quelli con una economia in transizione a ridurre le emissioni annue del 5,2% rispetto ai valori del 1990, nel periodo 2008-2012
- gli Stati che ad oggi hanno ratificato il Protocollo sono 141 ed in termini di emissioni di gas serra rappresentano poco più del 60% a livello mondiale
- i gas ad effetto serra, ossia le principali sostanze in grado di interferire ed alterare il clima globale, sono causa anche dell'intensificazione di fenomeni estremi quali uragani, inondazioni, siccità, e aumento del livello dei mari, della desertificazione e della perdita di biodiversità

Rilevato che

- dopo la ratifica da parte della Russia, il Protocollo di Kyoto è diventato vincolante in quanto sottoscritto da un numero di paesi le cui emissioni totali, al 1990, rappresentano più del 55% delle emissioni di gas serra a livello mondiale
- la Cina, nonostante abbia aderito al Protocollo di Kyoto, non è assoggettata ad alcun obiettivo per la riduzione delle proprie emissioni, essendo compresa fra i paesi in via di sviluppo
- la Cina, con una popolazione di oltre 1.300.000.000 di abitanti, è responsabile di circa il 13% delle emissioni mondiali di gas serra, rappresentando il secondo inquinatore mondiale dopo gli Stati Uniti.

Considerato che

- il Protocollo di Kyoto prevede che i paesi industrializzati provvedano a trasferire tecnologie e risorse finanziarie verso i paesi in via di sviluppo (fra cui la Cina) per favorire la loro la crescita economica nel rispetto dell'ambiente

- l'Italia e gli altri paesi europei dovranno attivare processi di revisione dei sistemi di produzione industriale, energetica, dei trasporti pubblici e privati con conseguenti ripercussioni sulle loro economie
- la Cina con la propria concorrenza sleale sta soffocando le nostre piccole e medie imprese che certamente, in ottemperanza al Protocollo, saranno coinvolte in costosi processi di adeguamento industriale
- a livello economico mondiale, la Cina sta crescendo (in termini di PIL) a tassi elevati e la stessa, dal 2002, nonostante faccia parte a pieno titolo dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), non rispetta le regole comuni del commercio internazionale tra cui gli standard di tutela ambientale e di sicurezza sul lavoro
- il tasso di crescita dell'economia cinese è tale da portare un aumento esponenziale della domanda mondiale di energia con conseguente aumento della costruzione di centrali ad emissioni inquinanti

Ricordato inoltre che

- circa il 40% delle emissioni di gas ad effetto serra deriva dai paesi in via di sviluppo (fra cui la Cina e l'India)
- secondo uno studio dell'ENEA (l'Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente), le emissioni di CO₂ e degli altri gas serra nei paesi in via di sviluppo stanno attualmente crescendo con un ritmo che è circa triplo (+ 25% nel periodo 1990-95) di quello che sta avvenendo nei paesi sviluppati (+ 8% nel periodo 1990-95)
- a fronte di ciò, attorno al 2010 l'impegno dei paesi industrializzati rispetto a Kyoto potrebbe essere vanificato e le emissioni mondiali di gas serra potrebbero raggiungere livelli di circa il 30% superiori a quelli del 1990

Questo Consiglio (Comunale, Provinciale, Regionale) chiede al Governo italiano

- di farsi promotore presso l'Unione europea e le apposite sedi internazionali affinché siano avviate tutte le procedure che portino la Cina ad ottemperare obbligatoriamente alle misure definite dal Protocollo di Kyoto
- di attivarsi presso l'Unione europea e le apposite sedi internazionali affinché vengano stabiliti specifici parametri di sostenibilità economica che, a fronte delle conseguenti richieste energetiche, comportino opportuni investimenti nella ricerca e nella produzione di energia pulita e fissino una percentuale minima di produzione di energia da fonti rinnovabili
- di inviare copia formale della presente Mozione al Presidente di turno del Consiglio europeo, al Presidente del Parlamento europeo, Josep Borrell e al Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso

Cristian Tolettini
 Settore Ambiente
 Segreteria Politica Federale
ctolettini@leganord.org